



chiudi questa finestra per tornare a Rotta Comunista

LETTERA A P. LAVROV

(IN LUOGO DI PREFAZIONE)

Caro Pyotr Lavrovich.

Non sei soddisfatto del gruppo Emancipazione del Lavoro. Nel n. 2 di *Vestnik Narodnoi Voli* hai dedicato un intero articolo alle sue pubblicazioni e, sebbene esso non fosse molto lungo, due pagine e mezza sono state sufficienti per esprimere il tuo disaccordo con il programma del gruppo e la tua insoddisfazione sul suo atteggiamento verso il «partito Narodnaya Volya»⁽¹⁾. Essendo da tempo abituato a rispettare le tue opinioni e ben sapendo inoltre, con quanta attenzione i nostri giovani rivoluzionari di ogni sfumatura e tendenza le ascoltano, mi prendo la libertà di dire qualche parola in difesa del gruppo verso cui, mi sembra, non sei del tutto corretto. Mi considero prima di tutto autorizzato a farlo perché nel tuo articolo parli principalmente del mio opuscolo «Socialismo e Lotta Politica», oggetto dei tuoi rimproveri, è quindi opportuno che sia il suo autore a rispondere. Trovi che l'opuscolo possa essere diviso in due parti, «verso ognuna delle quali», secondo te, «si deve adottare un atteggiamento diverso». Una parte, «vale a dire il secondo capitolo, merita l'attenzione di un serio lavoro sul socialismo». L'altra, che costituisce una porzione considerevole dell'opuscolo, come dici, è dedicata ad una controversia sull'attività passata e presente del partito Narodnaya Volya, di cui il tuo giornale vuole porsi come organo estero. Non solo disapprovi le opinioni che esprimo in questa parte, ma il solo fatto di una «controversia con Narodnaya Volya» ti sembra meritare una severa censura. Pensi che «non sarebbe particolarmente difficile provare al sig. Plekhanov che i suoi attacchi possano essere respinti con obiezioni del tutto serie (prima di tutto, forse dovuto all'eccessiva fretta, le sue citazioni non sono esatte).» Sei convinto che il mio «specifico programma d'azione contiene forse più gravi difetti e cose irrealizzabili di quanto io ne imputi al partito Narodnaya Volya», ma, con mio immenso rammarico, non puoi dedicare tempo ad indicare questi difetti e cose irrealizzabili. «L'organo del partito Narodnaya Volya», dici, «si dedica alla lotta contro i nemici politici e sociali del popolo russo»; questa lotta è così complicata che prende «*tutto* il tuo tempo, *tutto* il tuo lavoro». Non hai «né la tranquillità né il desiderio» di dedicare una parte della tua pubblicazione «ad una controversia con i gruppi del socialismo rivoluzionario russo i quali considerano più opportuna una controversia con Narodnaya Volya, che la lotta contro il governo e gli altri sfruttatori del popolo

russo.» Sperando che il tempo stesso risolverà i problemi in questione a tuo favore, non consideri utile «accentuare» il tuo «disaccordo non particolarmente serio» con gli Emancipatori del Lavoro, come scegli di chiamarci,⁽²⁾ «con colpi diretti ad un gruppo la cui maggioranza dei membri può fra qualche giorno essere nelle fila di Narodnaya Volya.» Questa trasformazione degli «Emancipatori del Lavoro» in membri di Narodnaya Volya pare del tutto probabile, per citare le tue stesse parole, «lo stesso sig. Plekhanov ammette nella prefazione del suo opuscolo, che ha già subito un'evoluzione significativamente grande nelle sue convinzioni politiche e sociali», per cui «hai ragione di sperare in nuovi passi» da parte mia, «nella stessa direzione.» Raggiungendo questo punto della mia «evoluzione» – un punto che evidentemente ti sembra l'apogeo del possibile sviluppo attuale del socialismo russo – spero che io possa ammettere anche un altro aspetto del lavoro pratico di ogni gruppo nell'esercito sociale che combatte il nemico comune, vale a dire «che disgregare l'organizzazione di questo esercito, anche se si vedono in esso o si presumono certe manchevolezze, è possibile solo o ai nemici della sua *causa* (fra i quali non mi includi), o ad un gruppo che con la sua attività, la sua forza ed organizzazione, è capace di diventare in un particolare momento storico un esercito sociale.» Ma questo ruolo, secondo te, «è una questione di un futuro remoto e forse alquanto incerto» per gli «Emancipatori del Lavoro» come tali, vale a dire per le persone che non hanno ancora completato il ciclo delle loro trasformazioni ed ora sono qualcosa di simile alla larva o crisalide Narodnaya Volya.

Caro Pyotr Lavrovich, tale è il contenuto quasi parola per parola di quanto hai detto sul mio opuscolo. Forse ti ho annoiato con la mia abbondanza di citazioni dal tuo articolo, ma, da un lato avevo paura di ricevere di nuovo il rimprovero che le mie «citazioni non sono esatte», ed inoltre non ho considerato superfluo richiamare per intero le tue parole al lettore per facilitargli il giudizio sul nostro caso. Sai che il pubblico è il giudice supremo e più importante in tutte le dispute che sorgono nella libera «repubblica della parola». Quindi non è sorprendente che ognuna delle parti faccia quanto possibile per rendere chiaro al pubblico il carattere della questione contesa.

Dopo l'esposizione dei tuoi rilievi sul mio opuscolo e delle tue considerazioni sulla tattica adottata dal gruppo Emancipazione del Lavoro verso il «partito Narodnaya Volya», ora, caro Pyotr Lavrovich proseguo nelle spiegazioni senza le quali è impossibile capire correttamente i motivi che inducono i miei compagni e me ad agire proprio in questo e non in altro modo. Effettivamente, potrei dire che ogni discorso su tali motivi non è affatto necessario, e che il lettore lo potrebbe trovare di scarso interesse. Coome? Il problema dei compiti immediati, la tattica e la validità scientifica dell'attività di tutti i nostri rivoluzionari non è, per noi, quello più importante ed essenziale della vita russa? Ogni scrittore rivoluzionario non è obbligato a promuovere la sua chiarificazione con ogni mezzo a sua disposizione e con tutta l'attenzione possibile? O questa chiarificazione può essere considerata utile solo se nella critica risulta che, sebbene i rivoluzionari russi non abbiano l'infallibilità del papa, hanno commesso un unico errore nel loro lavoro pratico o nelle loro dispute teoriche, e che su questi aspetti «tutto va bene»? O quelli che non condividono questa piacevole fiducia devono essere condannati al silenzio, e

la purezza delle loro intenzioni può essere sospettata ogniqualvolta prendano la penna per richiamare l'attenzione dei rivoluzionari sul modo in cui è condotta la causa rivoluzionaria e, per quanto possano giudicare, come dovrebbe essere condotta?

Se Spinoza disse già nel XVII secolo che in uno stato libero dev'essere garantito a ciascuno il diritto di pensare ciò che vuole e dire ciò che pensa, può questo diritto essere messo in discussione alla fine del XIX secolo dai membri del partito socialista, anche se del più arretrato stato d'Europa? Se i socialisti russi riconoscono in teoria il diritto di parola ed includono la sua richiesta nei loro programmi, non possono restringerne il *godimento* al gruppo o «partito» che rivendica l'egemonia in un particolare periodo del movimento rivoluzionario. Penso che adesso, quando la nostra letteratura legale è implacabilmente perseguitata, quando nella nostra patria «tutto ciò che è vivo ed onesto è falciato»⁽³⁾ nel campo del pensiero ed in ogni altro – penso che a questo punto ad uno scrittore rivoluzionario dovrebbe essere chiesta la ragione del suo *silenzio* piuttosto che della *pubblicazione* di un suo qualsiasi lavoro. Se sei d'accordo con ciò – e difficilmente puoi non esserlo – sarai anche d'accordo che non si può condannare per ipocrisia uno scrittore rivoluzionario che, come dice splendidamente Herzen, deve sacrificare moltissimo per «la dignità umana della libertà di parola». E se anche questo è vero, può egli essere censurato se dice chiaramente e senza riserva ciò che pensa di un qualsiasi programma dell'attività rivoluzionaria? Sono sicuro, caro Pyotr Lavrovich, che risponderai negativamente alla questione. Per questo ho una garanzia, fra le altre, nel tuo aver firmato l'*Annuncio della Pubblicazione di Vestnik Narodnoi Voli*, p. VIII, che dice:

Il Socialismo, come ogni altra idea storica viva, dà origine a nuove, benché non particolarmente sostanziali, differenze fra i suoi sostenitori, e molte sue questioni sia teoriche che pratiche rimangono discutibili. A motivo del più grande groviglio, delle più grandi e recenti difficoltà dello sviluppo del socialismo russo, forse c'è un numero ancora più ampio di differenze più o meno consistenti nelle idee dei socialisti russi. Ma, ripeto, questo vale solo a mostrare che il partito socialista russo è un partito vivo, che stimola pensiero energico e ferme convinzioni fra i suoi sostenitori, un partito che non si soddisfa con credo dogmatici in formule imparate a memoria.

Non capisco come un editore che ha firmato questo annuncio possa essere insoddisfatto degli scritti di un gruppo le cui differenze con Narodnaya Volya egli considera «non particolarmente sostanziali» (*Vestnik Narodnoi Voli* n. 2, sezione II, p. 65, riga 10 dal fondo); non posso immaginare che il giornale che ha pubblicato questo annuncio possa essere ostile verso gente che «non si soddisfa con credo dogmatici in formule imparate a memoria.» Perché non si può pensare che le righe da me citate siano state scritte solamente per spiegare al lettore perché «il programma proposto da *Vestnik Narodnoi Voli* abbraccia idee che sono in un certo qual modo diverse fra loro» (*Annuncio della Pubblicazione di Vestnik Narodnoi Voli*, p. VII).

Né si può presumere che dopo aver proposto un tale «programma definito» *Vestnik* veda un significato essenziale nelle «differenze più o meno consistenti tra i socialisti russi» solo queste «non andranno al di là dei limiti» del programma, che «abbraccia idee fra loro diverse fino ad un certo punto.» Questo significherebbe

essere tollerante solo verso i membri della propria chiesa, ammettendo, con le caratterizzazioni di Schedrin, che l'opposizione è inoffensiva solo se non arreca danno. Tale liberalismo, tale tolleranza non sarebbero di grande conforto ai socialisti russi «anticonformisti»⁽⁴⁾ che evidentemente oggi non sono pochi, tu stesso parli nel tuo articolo di «gruppi che considerano più opportuna una controversia con Narodnaya Volya, ecc. Da queste parole appare ovvio che ci siano almeno due di questi gruppi, e che *Vestnik*, «che intende essere l'organo di unificazione di tutti i socialisti-rivoluzionari di Russia», sia ancora lontano dall'aver raggiunto il suo scopo. Penso che un tale fallimento avrebbe dovuto ampliare e non restringere i limiti dell'innata tolleranza della sua redazione. Mi raccomandi di non «mandare in frantumi l'organizzazione» del nostro esercito rivoluzionario. Ma prima di tutto permettimi di chiarire di quale «esercito sociale» stai parlando. Se con questa metafora intendi l'organizzazione del «partito Narodnaya Volya», non ho mai pensato che il mio opuscolo potesse aver su di esso un'influenza così distruttiva, e sono convinto che il primo membro di Narodnaya Volya a cui ti rivolgerai, ti tranquillizzerà su questo punto. Ma se con «mandare in frantumi l'organizzazione dell'esercito sociale» intendi conquistare al nostro gruppo persone che per una qualche ragione son fuori dal «partito Narodnaya Volya», l'«organizzazione dell'esercito sociale» ha solo da guadagnare da questo, perché in esso apparirà un nuovo gruppo composto, per così dire, da nuove reclute. Inoltre, da quando una discussione sulla strada segnata da questo o quell'esercito e l'espressione della certezza che ci sia un'altra strada che condurrà con più sicurezza e più rapidamente alla vittoria, è stata considerata come «mandare in frantumi l'organizzazione dell'esercito»? Penso che una tale confusione di concetti sia possibile soltanto fra le orde barbare degli stati dispotici Asiatici, certamente non fra gli eserciti degli stati civili moderni. Perché chi non si rende conto che la critica della tattica, adottata da questo o quel gruppo, può danneggiare soltanto la reputazione militare dei generali di quest'esercito, che forse non sono restii ad «additare al silenzio» bocche indiscrete. Ma questo cos'ha a che fare con l'«organizzazione dell'esercito», e chi sono in verità i suoi leaders? Sai che questi leaders possono essere o eletti dai ranghi oppure designati all'alto. Accettiamo per un minuto che il Comitato Esecutivo giochi il ruolo di leader del nostro esercito rivoluzionario. La questione è: quelli che non hanno preso parte alla sua elezione sono obbligati a sottomettersi o, se è stato designato dall'alto, chi aveva il potere e quale di designarlo? Tu includi il gruppo Emancipazione del Lavoro fra i «gruppi del socialismo rivoluzionario russo che considerano più opportuna una controversia con Narodnaya Volya che una lotta contro il governo russo e gli altri sfruttatori del popolo russo.» Permettimi di chiederti se pensi che la peculiarità del popolo russo e l'«attuale momento storico» includano anche la circostanza che la lotta «contro i suoi sfruttatori» possa essere condotta senza la diffusione delle idee che esprimano il significato e la tendenza di questa lotta. Forse devo io, un ex «ribelle»⁽⁵⁾, provare a te, un ex redattore del giornale *Vperiod*, che la crescita del movimento rivoluzionario è inconcepibile senza la diffusione di idee e concetti più progressisti, i più saldi, in una parola i più rivoluzionari, fra i settori più appropriati della società?

Sei uno la cui attenzione necessita d'essere trascinata sulla circostanza che il socialismo – «come espresso» nei lavori di Marx ed Engels – è l'arma spirituale più potente nella lotta contro tutti i possibili sfruttatori del popolo? La diffusione di ciò che i suddetti scrittori chiamavano pensiero è precisamente lo scopo dei miei

compagni, come è chiaramente dichiarato nell'annuncio della pubblicazione della *Biblioteca del Socialismo Moderno*. Non ci può essere dubbio che il socialismo della scuola di Marx si differenzi per molti aspetti dal «socialismo russo come espresso» nel nostro movimento rivoluzionario in generale e nel «partito Narodnaya Volya» in particolare, perché il «socialismo russo» porta ancora una lunga treccia bakuniniana giù per la schiena. E' anche del tutto naturale e comprensibile che i marxisti russi siano di frequente costretti ad adottare un atteggiamento negativo verso certe «formule imparate a memoria», ma non ne consegue affatto che preferiscano la lotta contro i rivoluzionari a quella contro il governo. Nel *Vestnik Narodnoi Voli* un certo sig. Tasarov si sforza di rifiutare una delle affermazioni fondamentali della teoria storica di Marx.⁽⁶⁾ Al suo articolo è dato il posto, il cantuccio principale per così dire, nel n. 2 di *Vestnik*.⁽⁷⁾ Questo significa che il sig. Tarasov considera una controversia con Marx come «più opportuna che la lotta contro il governo russo e gli altri sfruttatori del popolo russo»? O una controversia che sia appropriata ed «opportuna», causata dalla penna dei Dühuringisti, Bakuninisti e Blanquisti diventa un insulto alla grandezza della rivoluzione russa non appena i marxisti alzano la loro voce? Ebbene, è spiegabile questo comportamento da parte di un autore che ha dichiarato così spesso la sua sintonia con le teorie di Marx a tutto tondo?

Mi rendo ben conto che non è affatto facile risolvere la questione dei compiti del nostro partito rivoluzionario dal punto di vista delle teorie di Marx. I principi fondamentali di queste teorie sono, in effetti, solo il «termine principale» nel ragionamento deduttivo, così che le persone che riconoscono sia la correttezza che il grande significato scientifico di questo primo termine, possono anche essere d'accordo o meno con la conclusione, secondo il modo in cui comprendono il termine «secondario», cioè questa o quella valutazione dell'attuale situazione russa. Ecco perché non sono affatto sorpreso del tuo disaccordo col nostro programma, sebbene pensi che se tu fossi ancora un marxista, non saresti in grado di dimostrarmi che il «mio» programma contiene «più gravi difetti e cose irrealizzabili di quanto io ne imputi al partito Narodnaya Volya.» Ma nessun disaccordo sulla valutazione dell'attuale situazione russa spiegherà ai miei amici e a me il comportamento sleale che hai adottato verso di noi nel tuo articolo. Faccio appello all'imparzialità del lettore.

Sulla scrivania dell'editore di *Vestnik Narodnoi Voli* giacciono due opuscoli pubblicati dal gruppo Emancipazione del Lavoro. Il primo è una traduzione di un lavoro di Engels che l'onorato editore chiama «il più notevole lavoro della letteratura socialista degli anni recenti».

Il secondo, nelle parole dell'editore stesso, è degno, per quanto riguarda una parte, «della stessa attenzione di ogni serio lavoro sul socialismo». La seconda parte contiene «una controversia sull'attività passata e presente di Narodnaya Volya», una controversia diretta a dimostrare al partito che «avendo assestato un colpo mortale a tutte le tradizioni del Narodismo ortodosso per mezzo della sua attività pratica, e avendo fatto così tanto per lo sviluppo del movimento rivoluzionario in Russia, il partito Narodnaya Volya non può trovare un'auto-justificazione – né dovrebbe trovarne una – al di fuori del socialismo scientifico moderno»⁽⁸⁾. E questa *parte di una parte* delle pubblicazioni del gruppo Emancipazione del Lavoro prova, secondo il nostro editore, che il gruppo si pone quasi esclusivamente il compito di «polemizzare con Narodnaya Volya» ed è pronto, a questo proposito, a rinunciare

alla lotta contro il governo! Anche il lettore meno imparziale concorderà che una tale illazione su parte del tutto non è giustificata dal carattere delle altre parti dell'insieme. Non nego che «una parte» del mio opuscolo sia controversa, o per essere precisi, critica. Ma il fatto che una controversia con Narodnaya Volya non fosse lo scopo esclusivo della parte incriminata è ovvio per lo meno da ciò che tu, Pyotr Lavrovich, hai tralasciato, vale a dire che la mia critica non era limitata al periodo di Narodnaya Volya nel movimento rivoluzionario russo. Ho criticato anche altri periodi, e se, in verità, dal fatto della mia espressione stampata e per di più *motivata* di disaccordo con questo o quel programma rivoluzionario segue che una controversia contro questo programma sia lo scopo principale del mio scrivere, l'accusa rivoltami avrebbe dovuto essere, nell'interesse della verità, considerevolmente ampliata. Si sarebbe dovuto dire che lo scopo principale del mio scrivere fosse quello di polemizzare con gli anarchici, i Bakuninisti, i Narodniki della vecchia tendenza, i membri di Narodnaya Volya ed infine i «Marxisti» che non capiscono il significato della lotta politica per l'emancipazione del proletariato. Inoltre, si sarebbe dovuto anche tener conto che «l'altra parte dell'opuscolo del sig. Plekhanov è dedicata all'esposizione e verifica del lato filosofico e storico dell'insegnamento di Marx ed Engels». Allora sarebbe stato chiaro che ero colpevole di diffusione delle idee rivoluzionarie che condivido e di polemica con quelle che mi sembrano sbagliate. Ma c'è dell'altro. Un attento esame di tutte le circostanze del caso avrebbe rivelato che il mio crimine era stato commesso «con premeditazione», dato che fin dall'*Annuncio della Pubblicazione della Biblioteca del Socialismo Moderno* P. Axelrod ed io dichiarammo espressamente lo scopo di quelle edizioni, condensato in:

- 1) La diffusione delle idee del socialismo scientifico con la traduzione in russo delle opere più importanti della scuola di Marx ed Engels e opere originali destinate ai lettori con vari gradi di formazione.
- 2) La critica degli insegnamenti prevalenti fra i nostri rivoluzionari e l'elaborazione delle questioni più importanti della vita sociale russa dal punto di vista del socialismo scientifico e degli interessi della popolazione lavoratrice di Russia.

Questo è il vero carattere dell'«atto» che provocò la tua insoddisfazione.

Per fare soltanto un singolo rimprovero all'uomo che lo commise, si deve prima dimostrare che adesso non ci sia bisogno della critica dei programmi e degli insegnamenti prevalenti fra noi rivoluzionari, o che la critica debba essere trasformata, come disse Belinsky – naturalmente in altro contesto – in «un modesto servitore dell'autorità, in un adulatore ripetitore di logori luoghi comuni». Ma ho già detto che difficilmente uno scrittore accetterebbe di sostenere una tale inaudita proposta, e tu, caro Pyotr Lavrovich, certamente per nessun motivo affermerai che è tempo per il nostro partito rivoluzionario di «accontentarsi della fiducia dogmatica in formule imparate a memoria».

Se è così, allora

A che tanto baccano?

Comunque, molte persone, sebbene non possano spingersi a negare completamente il significato della critica nella nostra letteratura rivoluzionaria, evidentemente non pensano che ogni persona o singolo gruppo di persone abbia il diritto di criticare gli insegnamenti e le tattiche di un «partito attivo». Da quando il mio opuscolo fu pubblicato ho avuto frequentemente l'occasione di udire commenti in quest'ottica. «Il partito d'azione», «le tradizioni di Narodnaya Volya», «la lotta eroica», tali sono state le frasi usate per nascondere il timore del minimo accenno a «formule imparate a memoria» del nostro catechismo rivoluzionario. Il mio diritto di esprimere disaccordo con il «partito Narodnaya Volya» o meglio coi suoi scritti, è stato contestato con l'assoluto disprezzo per chi abbia ragione – pubblicitisti del nostro «partito d'azione», o io stesso. Per quanto abbia ascoltato attentamente questi attacchi al mio opuscolo, non ho potuto non ricordare l'argomento del «Corso di laurea di Salamanca», Don Inigo-i-Medroso-Comodios-i-Papala-miendo, nella famosa

«Ma, signore, malgrado tutte le belle cose che mi venite a dire», diceva questo dialettico, «voi mi confessate che la vostra chiesa anglicana, così rispettabile, non esisteva prima del sig. Luthero e prima del sig. Eccolampade; siete nuovo: dunque non siete della casa!»

E mi chiedo se le argomentazioni adottate dal grande satirico verso i suoi peggiori nemici possano essere seriamente usate dai rivoluzionari russi e se la caricatura della «laurea» cattolica debba diventare l'immagine perfetta dei dialettici rivoluzionari russi. Sarai d'accordo, caro Pyotr Lavrovich, che non vi è nulla di più triste di una tale prospettiva, e che la mancanza d'inquietudine per l'integrità dell'«organizzazione» non significa niente in confronto al timore della possibilità di una tale terribile degenerazione intellettuale! E' nell'interesse di Narodnaya Volya contrastare il più risolutamente possibile la degenerazione della nostra letteratura rivoluzionaria nello scolasticismo. E ancora, il tuo articolo, mio caro Pyotr Lavrovich, è più probabile che conservi piuttosto che indebolisca lo zelo dei nostri «laureati» rivoluzionari. La tua convinzione che «frantumare l'organizzazione dell'esercito rivoluzionario» è ammissibile soltanto ai nemici della *causa* di quest'esercito... o ad un gruppo che per la propria attività, forza ed organizzazione sia in grado di diventare, in un particolare momento storico, un esercito sociale», la tua indicazione che, rispetto al nostro gruppo, «questo ruolo è un problema di un lontano e forse in qualche modo incerto futuro», tutto ciò può dar spago alla conclusione che, a tuo avviso, sebbene il nostro gruppo «possa avere le sue idee alla sua età», lo si deve nascondere ogni volta che contraddica l'opinione degli editori dell'uno o dell'altro dei periodici del «partito Narodnaya Volya». Naturalmente sarebbe sbagliato trarre questa conclusione da ciò che hai scritto, ma non si deve dimenticare che le persone non sempre giudicano con le regole della logica rigorosa. Il solo principio che tu esprimi nelle righe appena citate può far sorgere molte infelici incomprensioni. Tali righe possono risultare un'idea del tutto «inopportuna» per i lettori non conformisti, che possono essere condotti grosso modo alle seguenti riflessioni. *E' ammissibile* per un gruppo in grado di diventare «un esercito sociale in un particolare momento storico», «frantumare l'organizzazione» del nostro esercito rivoluzionario. A maggior ragione è «ammissibile» per quest'ultimo, come forza fidata e verificata, «mandare in frantumi l'organizzazione» di gruppi «non conformisti» la cui egemonia si considera un

problema di un remoto e «forse in qualche modo incerto» futuro. Ma gli editori di *Vestnik Narodnoi Voly* quale gruppo rivoluzionario considerano sia un «esercito sociale»? Probabilmente il «partito Narodnaya Volya». Questo significa... ma la conclusione è chiara, ed è una conclusione estremamente triste per i gruppi che, come noi, hanno finora dato per scontato che si possono criticare le concezioni degli altri ma che le organizzazioni degli altri non devono essere «frantumate» e che è meglio avanzare «al loro fianco, *sostenendosi e completandosi l'un l'altro.*»⁽⁹⁾

Il futuro del nostro gruppo ti sembra incerto. Sono pronto a dubitare per quanto riguarda il nostro gruppo, non per le concezioni che esso rappresenta.⁽¹⁰⁾

I fatti stanno come segue. Non è un segreto per nessuno che il nostro movimento rivoluzionario stia attraversando un periodo critico. Le tattiche terroriste di Narodnaya Volya pongono al nostro partito un numero di problemi davvero molto importanti e fondamentali. Ma sfortunatamente questi problemi sono ancora irrisolti. La riserva di teorie Bakuniniste e Proudhoniane che erano in uso tra di noi si è rivelata insufficiente anche per la corretta *impostazione* delle questioni. Il bastone che in precedenza era stato piegato in una direzione ora è stato ripiegato nell'altra. L'iniziale rifiuto completamente ingiustificato della «politica» ora ha fatto posto ad una fiducia nell'onnipotenza della «trama politica» cospirativa non più giustificata. Il programma di Narodnaya Volya di Pietroburgo era Bakuninismo alla rovescia, con la sua contrapposizione slavofila della Russia all'Occidente, la sua idealizzazione delle forme primitive di vita nazionale e la sua fede nel prodigio sociale delle organizzazioni rivoluzionarie della nostra intelligentsia. I principi teorici da cui scaturisce il programma erano rimasti immutati, solo le conclusioni pratiche erano diametralmente opposte alle precedenti. Rinunciando all'astensione politica, il Bakuninismo aveva descritto un arco di 180 gradi e si era rianimato come una variante russa del Blanquismo che basava le sue speranze rivoluzionarie sull'arretratezza economica della Russia. Questo Blanquismo sta ora cercando di creare la sua particolare teoria che recentemente è stata letteralmente espressa per intero nell'articolo del sig. Tikhomirov *Cosa possiamo aspettarci dalla Rivoluzione?*⁽¹¹⁾ In quest'articolo egli fa uso dell'intero arsenale dei Blanquisti russi per difendere il suo stesso programma. Non si può negare l'abilità del sig. Tikhomirov nell'usare tale armamentario: sapientemente sistema i fatti in suo favore, evita accuratamente ogni fenomeno contraddittorio e si appella, non senza successo, all'emotività del lettore quando non ha alcuna speranza di influenzarne la logica. La sua arma è stata rinnovata, pulita e affilata, ma se la esamini più attentamente vedrai che è soltanto la vecchia spada del Bakuninismo e Tkachovismo⁽¹²⁾ ornata con un nuovo marchio, quello di V.V., un esperto di Pietroburgo in teorie reazionarie. Più oltre darò alcuni estratti della *Lettera aperta al sig. F. Engels* di Tkachov, e vedrai da solo, caro Pyotr Lavrovich, che il tuo compagno sta solo ripetendo ciò che fu detto dieci anni fa dall'editore di *Nabat* e che provocò un'aspra risposta di Engels in un opuscolo a te non sconosciuto, *Condizioni sociali in Russia*. Dieci anni di movimento non hanno insegnato niente di meglio ai nostri scrittori?

Il «partito Narodnaya Volya» rifiuta di capire il significato storico dei suoi sacrifici, l'importanza politica della sua lotta autenticamente eroica contro l'assolutismo? Non essendo in Russia, né tu né io possiamo dire qualcosa di preciso sullo mentalità prevalente ora fra i membri di Narodnaya Volya. Ma per quanto si possa giudicare da ciò che sta accadendo al di fuori dell'organizzazione Narodnaya Volya,

possiamo essere certi che il movimento rivoluzionario non è destinato ad essere riportato sotto il vessillo del Thachovismo. La nostra gioventù rivoluzionaria è indecisa ed esitante, ha perso la fiducia nelle vecchie forme d'azione, e il numero di nuovi programmi e teorie che ora compaiono al suo interno prova che nessuno di essi è in grado di abbracciare gli interessi reali e i compiti fondamentali del nostro movimento. Lo scetticismo vi si sta diffondendo, Narodnaya Volya sta perdendo il suo fascino iniziale. Gli oltre tre anni che sono trascorsi dall'evento del primo Marzo⁽¹³⁾ sono stati caratterizzati da una caduta dell'energia rivoluzionaria in Russia. Questa triste circostanza non può essere contestata ma a me sembra che molte persone ne offrano una spiegazione troppo superficiale. Si dice che il nostro movimento si sia indebolito sotto l'impatto della persecuzione governativa. Ho troppa fiducia nella «tempestività» della rivoluzione russa per essere soddisfatto di tale trita spiegazione. Penso che la rivoluzione russa abbia un' enorme, invincibile energia potenziale, e la reazione stia rialzando la testa solo perché siamo incapaci di trasformare questa energia da potenziale in cinetica. I compiti sociali della Russia oggi non possono trovare una soluzione soddisfacente nel tradizionale programma cospirativo del Blanquismo. Piano piano questo programma trito diverrà il letto di Procuste della rivoluzione russa.

Uno alla volta tutti i metodi d'azione, tutti gli elementi del movimento che sono stati la sua forza e le condizioni della sua influenza saranno sacrificati ai suoi spettrali e fantasiosi obiettivi. La lotta terrorista, l'agitazione tra la popolazione e nella società, il levarsi e lo svilupparsi dell'iniziativa popolare sono solo tutte cose di secondaria importanza per il Blanquista. La sua attenzione è centrata soprattutto sulla cospirazione diretta alla presa del potere. Egli non si preoccupa dello sviluppo delle forze sociali o della creazione di istituzioni per rendere impossibile il ritorno al vecchio regime. Tutto il suo meglio è combinare le forze sociali già esistenti. Non ha alcun riguardo per la storia, non cerca di capire le sue leggi o di conformare ad esse la sua attività rivoluzionaria; egli semplicemente sostituisce la propria abilità cospiratoria alla storia⁽¹⁴⁾. E poiché la crescita delle forze rivoluzionarie in Russia è lungi dall'essere completa, poiché quelle forze sono ancora in fase di formazione, questo violento arresto del loro sviluppo è destinato ad avere conseguenze più che dannose ed a rendere la reazione più sicura invece di promuovere la causa del progresso. In questo caso possono accadere una delle due cose: o sarà messo in gioco il futuro della rivoluzione russa su un terreno che ha la minore probabilità di successo di qualsiasi altro – il terreno «*social-rivoluzionario*» – o emergerà una nuova forza dal grembo della Russia dell'opposizione e rivoluzionaria, una forza che spingerà nell'ombra il «partito Narodnaya Volya» e prenderà nelle sue mani la causa del nostro movimento. Per i socialisti sarebbe molto sfavorevole se la leadership della lotta dovesse passare nelle mani dei nostri liberali. Questo li priverebbe immediatamente della loro precedente influenza e rinvierebbe di molti anni la formazione di un partito socialista fra gli strati progressisti della popolazione. Ecco perché indirizziamo la nostra gioventù al Marxismo, quest'algebra della rivoluzione, come l'ho definito nel mio opuscolo, questo «programma» che insegna ai suoi sostenitori a fare uso di ogni passo nello sviluppo sociale per l'educazione della classe operaia. E sono certo che prima o poi la nostra gioventù ed i nostri gruppi di operai lo adotteranno come l'unico programma rivoluzionario. *In questo senso*, il «futuro» del nostro gruppo non è affatto «incerto», e non capisco dove prendi il tuo scetticismo – tu, uno scrittore che, appena nello stesso n. 2 di Vestnik chiamavi Marx «il grande maestro che introdusse il socialismo nella sua fase

scientifico, dimostrò la sua legittimità storica e allo stesso tempo diede inizio all'unità organizzativa del partito rivoluzionario dei lavoratori». [\(15\)](#) Non si possono professare i principi teorici del «grande maestro» e dedurre da essi una pratica Bakuninista o Blanquista.

Ripeto che i marxisti più coerenti possono non essere d'accordo sulla valutazione dell'attuale situazione russa. Ecco perché in nessun caso vogliono coprire il nostro programma con l'autorità di un uomo eccezionale.⁽¹⁶⁾ Ed inoltre, siamo pronti a riconoscere in anticipo che il nostro programma contiene molte «carenze e cose irrealizzabili», come ogni tentativo iniziale di applicare una particolare teoria scientifica alle analisi di rapporti sociali molto complicati ed ingarbugliati. Ma il fatto è che finora né i miei compagni né io abbiamo alla fine elaborato un programma completo dal primo all'ultimo capoverso.⁽¹⁷⁾ Noi indichiamo ai nostri compagni solo la *direzione* in cui dev'essere cercata la risposta ai loro problemi rivoluzionari; difendiamo soltanto il criterio affidabile e chiaro con l'aiuto del quale alla fine saranno in grado di strapparsi di dosso i brandelli della metafisica rivoluzionaria che finora ha tenuto le nostre menti sotto il suo dominio assoluto; dobbiamo solo fornire la prova che «il nostro movimento rivoluzionario lungi dal perdere qualcosa, guadagnerà molto se i nostri Narodniki e Narodnaya Volya russi finalmente diventeranno i Marxisti russi e un nuovo, se un più elevato punto di vista riconciliasse tutti i gruppi esistenti fra di noi»⁽¹⁸⁾. Il nostro programma deve ancora essere compilato e completato in loco, da quegli stessi gruppi di lavoratori e dalla gioventù rivoluzionaria che lotteranno per la sua applicazione. Correzioni, aggiunte, miglioramenti a questo programma sono del tutto naturali, inevitabili, indispensabili. Non ci dispiace la critica, l'aspettiamo impazientemente e certamente non fermerà la nostra considerazione per essa come in Famusov⁽¹⁹⁾. Nel presentare questo primo tentativo di programma per i Marxisti russi ai compagni che lavorano in Russia, siamo lungi dal desiderare di competere con Narodnaya Volya; al contrario, non c'è niente che desideriamo di più di un completo e definitivo accordo con questo partito. Pensiamo che il partito Narodnaya Volya *debb*a diventare un partito marxista se veramente desidera rimanere fedele alle sue tradizioni rivoluzionarie e tirar fuori il movimento russo dalla sua attuale stagnazione. Quando parlo delle tradizioni rivoluzionarie di Narodnaya Volya ho in mente non soltanto la lotta terrorista, non solo gli omicidi politici e i tentativi di omicidio; mi riferisco all'ampliamento del canale del movimento russo che fu la necessaria conseguenza della lotta e che ci mostrò quanto fossero ristrette, astratte ed unilaterali le teorie che allora professavamo. La dinamite uccise quelle teorie assieme ad Alessandro II. Ma sia l'assolutismo che il Bakuninismo in tutte le sue varianti sono soltanto morti, non sepolti. Non sono più in vita, non si stanno sviluppando, ma stanno ancora imputridendo e contaminando col loro marciume la Russia intera, dai settori più conservatori a quelli più rivoluzionari. Solo la sana atmosfera del Marxismo può aiutare Narodnaya Volya a concludere il lavoro che ha iniziato in modo così brillante, perché, come disse Lassalle, «il bagliore dell'alba è visto prima dagli alti picchi della scienza, poi dal trambusto della vita quotidiana». Il Marxismo mostrerà ai nostri Narodovisti come, mettendo in movimento nuovi strati finora quasi inutilizzati, essi possano allo stesso tempo evitare le scogliere della fatale unilateralità; come, utilizzando gli aspetti progressivi della rivoluzione liberale in maturazione, possano nondimeno restare perfettamente leali alla causa della classe operaia e del socialismo. Essendo completamente liberi da ogni ristretto

settarismo, vogliamo non il fallimento di Narodnaya Volya, ma l'ulteriore successo, e se gli porgiamo *solo una* mano per la riconciliazione, la ragione è che con l'altra gli mostriamo la teoria del moderno socialismo scientifico con le parole, «*In questo nome tu vincera!*»

Purtroppo Spencer ha ragione quando sottolinea che ogni organizzazione è conservatrice in proporzione diretta alla sua perfezione. La dura pratica della lotta contro l'assolutismo ha sviluppato la forte e potente organizzazione di Narodnaya Volya. Quest'organizzazione assolutamente necessaria ed altamente utile, non fa eccezione alla regola generale; è un ostacolo per i successi teorici del partito Narodnaya Volya, poiché ora si sforza di elevare a dogma e perpetuare il programma e gli insegnamenti che non possono non avere che un significato soltanto temporaneo e transitorio. Alla fine del mio opuscolo *Socialismo e Lotta Politica*, espressi la speranza che *Vestnik Narodnoi Voli* potesse adottare un atteggiamento critico verso gli errori teorici del programma e quelli del lavoro pratico di Narodnaya Volya. «Voglio sperare», dicevo, «che la nuova pubblicazione assumerà una visione attenta dei compiti del nostro partito rivoluzionario, dall'adempimento dei quali dipende il futuro del partito.» M'aspettavo che il *Vestnik* ginevrino andasse oltre la Narodnaya Volya di Pietroburgo. Ma se tu, caro Pyotr Lavrovich, leggi attentamente l'articolo del sig. Tikhomirov, vedresti che le idee che esprime sono un enorme passo indietro perfino rispetto a Narodnaya Volya. E questo è del tutto naturale. Le premesse teoriche del vecchio programma di Narodnaya Volya sono così precarie e contraddittorie che fare affidamento su di esse significa andare verso lo sfacelo. E' da aspettarsi che altri elementi progressivi di Narodnaya Volya alla fine alzeranno la loro voce e che il movimento rivoluzionario all'interno del partito procederà come ha sempre fatto dovunque, vale a dire *dal basso*. Ma affinché questo accada non dobbiamo smettere di risvegliare l'opinione pubblica ed i nostri rivoluzionari, non importa quanti attacchi, rimproveri ed accuse provochi la nostra attività letteraria, non importa quanto siamo paralizzati dal fatto che proprio tu, caro Pyotr Lavrovich, mostri insoddisfazione verso questa attività, tu, sulla cui approvazione e simpatia ci sembrava di poter contare fino a poco fa. Ci impegniamo in polemica con i sostenitori di Narodnaya Volya nell'interesse della loro stessa causa, e speriamo che presto o tardi si accorderanno con noi. Ma se la nostra sincerità è sospetta, se ci vedono come nemici e non come amici, ci consoleremo con la consapevolezza che la nostra causa è quella giusta. Come Marxisti convinti rimarremo fedeli al motto del nostro maestro e seguiremo la nostra strada lasciando dire alla gente ciò che vuole.⁽²⁰⁾

Ginevra Con amicizia e gratitudine,

22 Luglio 1884 il Vostro rispettoso

G.Plekhanov

Note

1 Quest'articolo di Lavrov venne pubblicato nella sezione bibliografica di *Vestnik Narodnoi Voli* n. 2, pp. 64-67, Aprile 1884. Contiene l'analisi di due nuovi opuscoli della *Biblioteca del Socialismo Moderno: Socialismo e lotta Politica* di Plekhanov, e *L'evoluzione del Socialismo dall'Utopia alla Scienza* di Engels. L'articolo è firmato P.L.

2 *NdA* Rispetto a questo nome che hai inventato mi prendo, per inciso, la libertà di notare quanto segue: «Emancipazione del Lavoro» è il motto e il nome del nostro gruppo. Ma chiamare il gruppo Emancipazione del lavoro, «Emancipatori del lavoro» è un errore verso l'etimologia. Lo spiegherò con un esempio. I tuoi collaboratori parlano molto di «governo del popolo»; con poca coerenza sarebbero d'accordo che il nome stesso del loro «partito» – Narodnaya Volya – altro non è che un motto, l'espressione di una lotta verso un sistema politico la cui idea è collegata al termine «governo del popolo». Ma questo significa che possono rivendicare il titolo di *governatori del popolo*?

3 Dal poema di Nekrasov *Gli onesti, caduti valorosamente sono ridotti al silenzio* (N.A. Nekrasov, *Opere Scelte*, Goslitizdat Publishing House, 1945, p. 328.)

4 *Anticonformisti* – una setta protestante inglese che non si conformò alla dominante Chiesa d'Inghilterra e perciò fu soggetta a persecuzione.

5 Negli anni '70 Plekhanov appartenne ad uno dei gruppi del Narodismo rivoluzionario, il bakuninista «ribelli».

Bakuninisti – seguaci del Narodnik anarchico M.A. Bakunin. Consideravano i contadini come ribelli nati e professavano tattiche avventurose di rivolte immediate, per cui vennero soprannominati «i ribelli». Bakunin era il leader di un'organizzazione anarchica segreta all'interno della Prima Internazionale (1864-1872) Condusse una feroce lotta contro Marx e fu espulso dall'Internazionale nel 1872 al Congresso di Hague.

6 Spero ancora d'avere una conversazione speciale col sig. Tarasov quando avrà terminato il suo articolo. Ma voglio notare adesso che egli non capisce affatto né Marx né i suoi «*epigoni*» e nella sua *NdA* semplicità invidiabile egli polemizza col piccolo-borghese Giorgio Molinari e non col grande socialista Karl Marx. Il «metodo» del sig. Tarasov mi imbarazza molto, esattamente allo stesso modo. L'onorato autore lo ha probabilmente mutuato dalla stessa scienza borghese la cui «bancarotta» egli ha così irrefutabilmente provato nel primo numero di *Vestnik*^(6a). Proprio come gli scrittori borghesi avevano l'abitudine, quando desideravano provare le loro «leggi naturali», di inventare «selvaggi» che naturalmente non sognarono mai qualcosa di simile al «risparmio e accumulazione di capitale», così il sig. Tarasov adesso, del tutto consapevolmente ignora le moderne scoperte dell'etimologia ed inventa «selvaggi» che, ovviamente sono i blanquisti, desiderano soltanto la «presa del potere» sul loro prossimo. Questo metodo originalmente *induttivo* minaccia di ridurre a completa «bancarotta» la «scienza socialista dühringiana del sig. Tarasov.

6a. Il riferimento è all'articolo *Bancarotta della Scienza Borghese* di Tarasov (N. Rusanov) in *Vestnik Narodnoi Voli* n. 1, pp. 59-97.

7. Plekhanov si sta riferendo all'articolo di Tarasov *I Fattori Politici ed Economici nelle vita dei Popoli*, il cui inizio fu pubblicato in *Vestnik Narodnoi Voli* n. 2, sez. 1, 1884, pp. 1-36. In questo articolo Tarasov si basa su Dühring per affermare che il fattore politico gioca il ruolo primario nell'evoluzione storica.

8 *NdA* Vedi l'opuscolo *Socialismo e Lotta Politica*, p. 20.

9 *NdA* Vedi l'*Annuncio della Pubblicazione della Biblioteca del Socialismo Moderno*, nota a p. 3.^(9a)

9a *L'Annuncio della Pubblicazione della Biblioteca del Socialismo Moderno* ad opera del gruppo Emancipazione del Lavoro fu pubblicato a Ginevra, firmato dagli editori P. Axelrod e G. Plekhanov a data 2-5 Settembre 1883. Venne stampato in ottobre come supplemento alla prima edizione dell'opuscolo *Socialismo e Lotta Politica* e nel 1905 venne incluso nel primo volume dell'edizione ginevrina delle *Opere* di Plekhanov, pp. 139-40. In questa ultima edizione vennero omesse le note scritte da Deutsch. Venne intitolato *Per informazione dei lettori* in una pagina non numerata (la terza). Nelle *Opere* (edizione post-rivoluzionaria) *l'Annuncio* è alle pp. 21-23.

10 *NdA [Nota all'edizione del 1905]* Adesso è strano perfino leggere queste controversie sul futuro della Social-Democrazia in Russia. Essa ora predomina fra i rivoluzionari e certamente sarebbe persino più forte se non fosse per i disaccordi al suo interno.

11 L'articolo di L. Tikhomirov *Cosa possiamo aspettarci dalla Rivoluzione?* venne pubblicato in *Vestnik Narodnoi Voly* n. 2, sezione 1, 1884, pp. 227-62.

12 Sugli aspetti essenziali del «Tkachovismo» vedi *Introduzione*, sezione 6, «P.N. Tkachov». La polemica tra Engels e P.N. Tkachov, uno degli ideologi Narodniki, ebbe luogo nel periodo 1874-1875. Nel 1874 Tkachov pubblicò in tedesco la sua *Lettera aperta al sig. F. Engels*, Zurigo 1874 (Cf. P.N. Tkachov, *Opere Scelte* ed. russa, vol. 3, 1933, pp. 88-98). In risposta Engels scrisse l'articolo *Condizioni sociali in Russia* nel giornale *Volksstaat*, 1875 n. 36 e seguenti. Ripubblicando la sua risposta nel 1894, Engels vi aggiunse una nota il cui diceva che la lettera di Tkachov portava, nella sua forma e contenuto, il «solito marchio Bakuninista». Egli ridicolizzò le illusioni cospirative di Tkachov e scrisse «non si può immaginare una rivoluzione più facile e gradevole, «una rivolta dev'essere soltanto iniziata semplicemente in tre o quattro posti e il 'rivoluzionario per istinto', la 'necessità pratica' e l' 'istinto di autoconservazione' faranno il resto 'da soli'. Se fosse così facile non si potrebbe capire semplicemente perché la rivoluzione non sia già stata effettuata, il popolo emancipato e la Russia trasformata in un paese socialista modello.»

13 Il primo Marzo 1881, per decisione di Narodnaya Volya, Alessandro II venne assassinato a Pietroburgo da I.I. Grinuitsky. Gli organizzatori di quest'atto di terrore, A.I. Zhelyabov, N.I. Kibalchich, S.L. Perovskaya, T.M. Mikhailov e N.T. Rysakov, vennero uccisi. Molti membri di Narodnaya Volya furono imprigionati ed esiliati. Ebbe inizio un periodo di furiosa reazione.

14 *NdA* Un chiaro esempio: uno dei paragrafi dello statuto dei cosiddetti Nechayevisti afferma espressamente che «il principio generale dell'organizzazione è non convincere, vale a dire, *non produrre forze, ma unire quelle già esistenti.*»(14a)

14a L'organizzazione di Nechayev, Narodnaya Rasprava (la Vendetta del Popolo) 1869, era basata sui principi del gesuitismo, intimidazione e terrorismo, professati da Nechayev e dal suo ispiratore Bakunin. Per citare Bakunin, il compito di Nechayev era «non di insegnare al popolo, ma di rivolta». Marx ed Engels contrastarono risolutamente le idee e l'attività dell'organizzazione di Nechayev e descrissero i progetti di riorganizzazione sociale di questa come «comunismo delle caserme».

15 Citazione da *Fuori dalla Russia* di P. Lavrov. (*Vestnik Narodnoi Voly*, n. 2, sezione 2, 1884, p.3)

16 *NdA [Nota all'edizione del 1905]* Molto recentemente, giusto alcuni giorni fa, questa stessa mia dichiarazione è stata interpretata dal giornale Social-Democratico Proletary come espressione d'incertezza sulla correttezza della mia opinione. Ma io ho un'altra spiegazione. Non ho mai desiderato *jurare in verba magistri*.

17 Qui il riferimento è al primo programma del gruppo Emancipazione del Lavoro esposto nel 1884. Esso fu accompagnato da note che sottolineavano che non era quello definitivo, ma ammettevano correzioni ed aggiunte purché non contraddicessero le idee fondamentali del socialismo scientifico (vedi *Il Programma del Gruppo Social-Democratico Emancipazione del Lavoro.*)

[18](#) *NdA* Socialismo e Lotta Politica, p. 56.

[19](#) *Famusov* – un personaggio della commedia *Che disgrazia l'ingegno!* di Griboyedov, un prepotente oscurantista ed ipocrita.

[20](#) Parafraasi delle parole di Dante, «Segui il tuo corso e lascia dir le genti» con cui Marx chiude la *Prefazione* alla prima edizione del primo volume del *Capitale*.